

La nomina

Rita Pavan va in pensione Scaccabarozzi segretario Cisl

Cambio della guardia
e della squadra
«Mai il lavoro potrà essere
contrapposto alla sicurezza»

MONZA

Dopo 43 anni di iscrizione alla Cisl, 40 anni da sindacalista a tempo pieno, di cui gli ultimi 4 come segretario generale Cisl di Monza Brianza Lecco, Rita Pavan va in pensione. L'aveva annunciato a fine 2019 e ieri la decisione di Pavan di lasciare la guida del sindacato brianzolo è stata ratificata dal Consiglio generale riunito a Lecco e quindi si è proceduto con la nomina del successore e della nuova squadra della segreteria provinciale. Il nuovo segretario della Cisl Monza Brianza Lecco è Mir-

IL MANDATO

**Innovazione
e politiche
di welfare
per il territorio**



Mirco Scaccabarozzi, già componente della segreteria, alla guida del sindacato

co Scaccabarozzi, già componente della segreteria, mentre completano la squadra Annalisa Caron, presidente di Anolf Brianza (l'associazione dei migranti della Cisl) e da Enzo Mesagna, che lascia così la segreteria generale degli alimentaristi. Invece Mario Todeschini, già componente della segreteria territoriale, è stato chiamato a Milano per ricoprire un altro incarico per la Cisl Lombardia. Scaccaba-

rozzi ha indicato il lavoro, il territorio e la cultura come le tre direttrici su cui sarà concentrato il suo mandato, assieme al principio che «mai il lavoro potrà essere messo in contrapposizione alla sicurezza». Poi bisognerà puntare sull'innovazione «al servizio delle persone» e «sarà inoltre necessario rafforzare le politiche di welfare per garantire la coesione del nostro territorio».

M.Ag.

ECONOMIA & LAVORO

Cambia il segretario generale della Cisl MB-Lecco

MONZA (cmz) Cambio al vertici della segreteria della Cisl MB-Lecco. **Rita Pavan**, segretaria regionale uscente va in pensione e al suo posto è stato eletto **Mirco Scaccabarozzi**, monzese, in passato docente di Storia e Filosofia in alcuni Licei di Monza e Brianza, in Cisl dal 2005. La novità è stata ufficializzata ieri, lunedì 20 luglio, alla presenza della segretaria generale nazionale **Annalisa Furian**.

Cambio anche in segreteria. Al posto di Pavan e **Mario Todeschini**, che va a rafforzare la Cisl Lombardia, entrano la giussanese **Annalisa Caron**, già responsabile dell'Anolf (Associazione per l'integrazione degli immigrati) di Monza e il lecchese **Vincenzo Mesagna**, attualmente segretario della Fai, il sindacato che rappresenta i lavoratori dei settori alimentare e agricolo (in foto Scaccabarozzi e Pavan).



SINDACATO Nuovo segretario generale della zona Monza Brianza Lecco

La Cisl cambia la sua guida Scaccabarozzi succede a Pavan

È stata la prima donna a guidare la Cisl brianzola. Ora però Rita Pavan, dopo 40 anni a tempo pieno nella Cisl, gli ultimi quattro come segretaria generale della Cisl Monza Brianza Lecco, e 43 di iscrizione al sindacato è andata in pensione cedendo il testimone a Mirco Scaccabarozzi, già componente della Segreteria «con la consapevolezza che sia la persona giusta per guidare l'organizzazione».

Il passaggio di consegne è avvenuto lunedì nella Camera di commercio di Lecco, dove si è tenuto il Consiglio generale della Cisl Mbl, quando è stata ratificata una decisione che la stessa Pavan aveva annunciato a dicembre quando aveva reso pubblica l'intenzione di lasciare il suo incarico. Nella stessa occasione è stata rinnovata la squadra che sarà formata da Annalisa Caron, Presidente di Anolf Brianza, l'Associazione dei Migrati della Cisl, e da Enzo Mesagna, che lascia così la Segreteria Generale degli alimentaristi. Mario Todeschini, già componente della Segreteria territoriale, è stato chiamato a Milano per ricoprire un altro incarico per la Cisl Lombardia.

Rita Pavan, nata e cresciuta a



Milano, lascia Monza e Lecco per tornare nel capoluogo, senza disdegnare nuove sfide, dopo quella dell'emergenza sanitaria. Lasciando il suo incarico ha sottolineato la necessità che ci sia «un lavoro per tutti, per attuare i principi costituzionali del diritto al lavoro, un lavoro diverso, perché pur nel cambiamento occorre continuare a battersi per un lavoro dignitoso e di qualità. Infine, una società senza violenza, troppo spesso esercitata sulle

donne, sui minori e sui più deboli». Per lei anche un messaggio della segretaria generale della Cisl nazionale Annamaria Furlan: «Grazie di cuore a Rita Pavan, una bravissima sindacalista che ha guidato in questi anni la Cisl Monza, Brianza, Lecco con grande competenza, umiltà e spirito di servizio, sempre vicina ai nostri iscritti, ai lavoratori, ai pensionati, alle esigenze di tutte le persone più deboli. Congratulazioni ed in bocca al lupo a Mirco Scaccabarozzi. Sono certa che continuerà nel solco concreto di Rita».

Il neo responsabile della Cisl Monza Brianza Lecco, da parte sue, ha individuato le tre direttrici sulle quali vuole indirizzare la sua azione: lavoro, territorio e cultura. In ogni caso, «mai il lavoro potrà essere messo in contrapposizione alla sicurezza. L'evoluzione tecnologica - sottolinea Scaccabarozzi - non può diventare strumento vessatorio ma dovrà essere al servizio delle persone. Penso, per esempio, al paese ritrovato di Monza, dove la tecnologia aiuta i malati di Alzheimer. Sarà inoltre necessario rafforzare le politiche di welfare per garantire la coesione del nostro territorio». ■

PRECARI DELLA SANITÀ DOMANI C'È LO SCIOPERO

Sono 3500 i lavoratori "somministrati" dalle agenzie interinali presso le principali strutture sanitarie pubbliche lombarde (ospedali, presidi ecc.) 300 circa anche negli ospedali di Monza, Desio e Vimercate che domani sciopereranno. Si tratta di operatori che hanno combattuto in prima linea il covid all'interno di corsie, rianimazioni ed ambulatori, mettendo quotidianamente a rischio la propria salute, senza avere, però il premio che è spettato ai loro colleghi. Un riconoscimento che in altre regioni, come la Toscana, è stato concesso. Ma non in Lombardia, dove la Regione non ha risposto a una richiesta di incontro dei sindacati. Per questo Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp, hanno indetto l'astensione dal lavoro. In ballo c'è la questione della stabilizzazione del rapporto di lavoro: molti dei somministrati sono precari da anni a dimostrazione che la loro funzione è permanente e dovrebbe essere coperta con una assunzione a tempo indeterminato.

Cambio della guardia alla segreteria generale della Cisl Monza Brianza-Lecco: a Rita Pavan succede Mirco Scaccabarozzi

Quarant'anni nel sindacato e un rimpianto: Sono lavoro, territorialità e cultura le direttrici care al neosegretario

«La mancata unificazione di Cgil, Cisl e Uil»

MONZA (cmz) Rita Pavan è nata e cresciuta a Milano, ma forse si potrebbe anche dire che è cresciuta nel sindacato. Iscritta da 43 anni alla Cisl, da quarant'anni il suo è un impegno a tempo pieno, che negli ultimi quattro anni l'ha portata a ricoprire l'incarico di segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco. Nel salutare gli associati ha sottolineato la necessità «che ci sia un lavoro per tutti, per attuare i principi costituzionali del diritto al lavoro, perché pur nel cambiamento occorre continuare a battersi per un lavoro dignitoso e di qualità».

Ora ha intenzione di prendersi un periodo di riposo anche se c'è già chi dice che potrebbe tornare a occuparsi dell'IscoS, l'Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo che ha già guidato in passato. Al cronista che le chiede conferma però ribadisce che per il momento l'unico pensiero «è riposare un po', poi si vedrà».

Chiesto di ricordare qualche episodio del passato la memoria va alle lotte sindacali che hanno interessato la Brianza nel recente passato, dalla Yamaha, alla Bames, alla K-Flex. «Purtroppo non tutte concluse con esito del tutto positivo per i lavoratori». Con piacere ricorda poi le attività in favore dei lavoratori migranti e il contributo dato dalla Cisl alla nascita dell'associazione Libera in Brianza.

«In questi quarant'anni - rimarca - la società è cambiata e giocoforza è cambiato anche il sindacato. Negli anni Settanta la globalizzazione si sentiva poco, oggi non si può non tenerne conto. Poi c'è stata l'innovazione tecnologica che ha tolto lavoro in molti settori e aperto nuove prospettive in



Rita Pavan, segretario uscente

altri. Nel prossimo futuro altri lavori spariranno ma si apriranno diverse opportunità, ecco bisognerà essere attenti a guidare questi cambiamenti. Un tempo anche fare il sindacalista era più facile, oggi è più complesso, più sfidante, occorrono meno muscoli e più cervello».

Dopo la crisi del 2008 ora la crisi economica della pandemia, «momenti in cui il ruolo del sindacato è ancora più importante». Anche perché «c'è ancora una fase di lavoro grigio che va riportato nella legalità», poi c'è il tema della flessibilità del lavoro nell'arco della vita che con una popolazione che continua a invecchiare sarà giocoforza affrontata.

Fra i rimpianti di Pavan quello di non essere riusciti a portare avanti l'idea di un unico sindacato che riunisse Cgil, Cisl e Uil. La proposta avanzata negli anni Novanta dal segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni non aveva infatti trovato terreno fertile «spero - ha sottolineato Pavan - che prima o poi si apra un percorso unitario che dia vita a un sindacato che prenda il meglio delle tre organizzazioni».



Il neosegretario Mirco Scaccabarozzi con Rita Pavan

Lei ha trascorso una vita nella Cisl, lui ha invece lasciato l'insegnamento per dedicarsi al sindacato fino a diventare segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco. Lei è Rita Pavan, che a fine agosto andrà in pensione. Qualche mese dopo il marito Pietro Albergoni, pure lui sindacalista della Cgil MB che fino a qualche mese fa aveva guidato la Fnp, prima di godersi il meritato riposo. In questa doppia intervista parliamo quindi da lei per passare poi a lui, Mirco Scaccabarozzi, che ha preso ufficialmente le redini del sindacato di via Dante Alighieri a Monza. Un passaggio di consegne ufficializzato lunedì l'altro a Lecco con ingresso in segreteria della giussanese Annalisa Caron e del lecchese Innocenzo Mesagna

MONZA (cmz) Nel giorno dell'investitura, il neosegretario Mirco Scaccabarozzi, che guiderà 88mila iscritti, ha rimarcato che avrebbe concentrato la sua azione su tre direttrici: lavoro, territorio e cultura.

Nella chiacchierata seguita a quella con Rita Pavan siamo partiti dunque dal lavoro: «bisognerà impegnarsi perché l'industria brianzola mantenga l'attuale competitività con iniezioni di risorse e tecnologia, altrimenti si rischia la morte per obsolescenza». Scaccabarozzi guarda poi a un migliore rapporto scuola-lavoro sia sotto il profilo della formazione che della conciliazione dei tempi. «Ho insegnato per vent'anni in un liceo e so quanto è importante l'interazione con il territorio, oggi più di un tempo, ma è indispensabile un modo innovativo di pensare e lavorare. Le aziende dovrebbe sostenere finanziariamente le scuole, guardando comunque sempre anche alla sicurezza. Anzi, il rilancio della politica della sicurezza può costituire un volano per la ripresa».

Trattando il tema territorio il discorso cade inevitabilmente sull'esperienza Covid, su quanto accaduto che «ha mostrato i limiti della Legge territoriale 23 (la Riforma sanitaria in Lombardia ndr), che non si è concretizzata perché i previsti presidi territoriali non si sono visti». A giudizio del neosegretario occorre maggiore sintonia tra sistema sanitario, sociosanitario e sociale «con un maggiore coinvolgimento delle istituzioni ma anche del Terzo settore, del mondo del volontariato». Scaccabarozzi ha apprezzato il Tavolo Welfare provinciale e auspica che tutti si adoperino perché «non resti indietro nessuno neanche nei prossimi mesi, che per molti saranno difficili». Infine la cultura, che la Cisl



Mirco Scaccabarozzi, classe 1961

negli ultimi anni ha sempre cercato di portare avanti con iniziative sul territorio, per affrontare temi di attualità come quello del fine vita o dei Decreti Sicurezza. «Ritengo necessaria un'apertura verso l'esterno. Oggi un tema di estrema attualità è quello del welfare integrativo. Monza e a Brianza invecchiano e ci saranno sempre maggiori problemi di natura reddituale oltre che socio sanitaria».

L'altra preoccupazione, più immediata riguarda il mondo della scuola che gli è sempre caro e dove lavora la moglie insegnante. La preoccupazione è data dal fatto «che pare si vada avanti a tentoni, una preoccupazione che è di tipo organizzativo più che per gli organici. Giusto aver introdotto lo smart working in una situazione di emergenza, ma l'insegnamento a distanza non è la panacea di tutti i mali. Ora c'è un problema di aule, di spazi, di distanziamento che non è di facile soluzione e i dirigenti si devono muovere più con il loro buon senso che per un dettato esplicito. Spero di sbagliarmi ma temo che il 14 settembre non tutti saranno pronti a ripartire».

Maurizio Colombo



Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi è il nuovo segretario generale: l'intervista

25 Luglio 2020 di Beatrice Elerdini

C'è una nuova squadra alla Cisl Monza Brianza Lecco, **Mirco Scaccabarozzi è il nuovo segretario generale**. Il cambio della guardia è stato ratificato il 20 luglio 2020, dal Consiglio Generale della Cisl Monza Brianza Lecco, riunitosi nell'auditorium della Camera di Commercio a Lecco. Il neo responsabile ha chiarito che il suo modus operandi si concentrerà su tre direttrici: **lavoro, territorio e cultura**. Da un lato bisognerà puntare sull'innovazione tecnologica, dall'altro la tecnologia dovrà favorire un nuovo umanesimo caratterizzato dalla promozione integrale della dignità della persona. In tutto ciò, la sicurezza non dovrà mai essere pregiudicata. Mirco Scaccabarozzi ha spiegato nel dettaglio il suo piano per l'immediato futuro, a MBNews, in una lunga intervista.

Nella sua presentazione ha affermato che le tre direttrici del suo operato saranno lavoro, territorio e cultura. Ci spiega meglio cosa intende per ogni punto?

“Lavoro. E' doveroso favorire tutti quei processi che possono garantire un'importante crescita tecnologica del lavoro in Brianza con un conseguente incremento dell'occupazione. Oggigiorno, senza sviluppo tecnologico, il rischio che si corre è quello di morire di obsolescenza. E' importante sottolineare che lo sviluppo tecnologico non si riferisce soltanto alla dimensione della fabbrica, ma riguarda anche i servizi alla persona. L'esempio che mi viene subito in mente è quello della RSA San Pietro, dove c'è una dimensione tecnologica incredibile a sostegno appunto dei servizi alla persona.

Tra le innovazioni tecnologiche, lo smart working deve essere inteso come uno strumento accanto ad altri, non può essere visto come la terra del Bengodi. Anche dietro a questa forma innovativa di gestione del lavoro si nascondono potenziali negazioni dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, mi riferisco ad esempio, al diritto alla disconnessione, che a oggi è sancito nero su bianco soltanto nel contratto che riguarda i dipendenti della scuola. E' pertanto fondamentale che lo smart working sia in grado da un lato di garantire la produttività, ma dall'altro consenta anche di conciliare i tempi di vita e di lavoro.

Se lo smart working può non essere essenziale lo è invece la formazione del personale, proprio nell'ottica dell'avanzamento tecnologico del mondo del lavoro. La formazione deve essere intesa come un diritto soggettivo di lavoratrici e lavoratori.

Territorio. Le politiche che noi abbiamo chiesto a più riprese, anche durante la pandemia, puntano a un territorio che sappia garantire la coesione sociale. Per ottenerla bisogna avere un welfare che non si fondi essenzialmente o quasi esclusivamente sulla famiglia, ma che sia di comunità, nel quale vengono coinvolti i diversi attori del territorio, dagli enti locali al terzo settore. L'altro aspetto del Welfare che concorre a garantire la coesione del territorio è la sicurezza sanitaria, che deve necessariamente passare dalla medicina territoriale, purtroppo rimasta solo sulla carta dal 2015. Assenza che peraltro, ha pesato enormemente sul nostro territorio, durante la pandemia.

Cultura. Innanzitutto bisogna favorire una politica di diritto allo studio su tutto il territorio. Quindi da un lato il sostegno alle politiche scolastiche, dall'altro, in linea con la direttrice tracciata e ampiamente coltivata dalla precedente segreteria, l'istituzione di momenti di formazione e informazione. Mi riferisco ai venerdì della Cisl, dove si affrontano in parte tematiche legate ai temi trasversali della cittadinanza, e in parte i temi più squisitamente di carattere politico-sindacale, come la previdenza o nuove forme di articolazione contrattuale".

Ha parlato anche di un nuovo umanesimo ci spiega meglio cosa significa per lei?

“Con nuovo umanesimo faccio riferimento principalmente a un binomio che deve essere indissolubile: lavoro – sicurezza. Lo sviluppo tecnologico, l'avanzamento delle Industrie non deve mai essere disgiunto dall'affermazione del diritto. Non possiamo pensare a una produttività che dimentichi il problema della sicurezza. Su questo punto non possiamo derogare minimamente, né tanto meno arretrare di un centimetro. Lo scorso anno abbiamo avuto letteralmente un'ecatomba di morti sul lavoro, non possiamo accettare che in assenza di misure, il mondo del lavoro divenga fonte di altri problemi per il territorio. Lo sviluppo tecnologico non può essere la negazione dell'umano, ma anzi deve accompagnarsi a una riflessione sulle nuove forme che i diritti possono assumere all'interno del contesto produttivo”.

Dopo il disastro Covid-19, come si può ricostruire il tessuto produttivo, profondamente compromesso? Cosa è fondamentale fare per dare respiro alle imprese?

“Innanzitutto, è fondamentale prorogare tutti quegli interventi di sostegno sociale, come ad esempio il fondo integrazione salariale o la cassa integrazione, che sono stati garantiti fino a oggi. Questo non perché noi siamo a sostegno dell'assistenzialismo, ma per evitare che un problema che riguarda il mercato del lavoro si trasformi in una vera e propria bomba sociale. Anche per questo siamo a favore del MES e del Recovery Fund. Ci sembrano posizioni pretestuali e puramente ideologiche, quelle di rifiuto categorico nei confronti di questi sostegni di natura economica, considerato oltretutto che non sono condizionati da vincoli particolari, rispetto almeno ad altre soluzioni adottate in passato con altri Paesi. Tali strumenti consentirebbero un investimento cospicuo nell'ammodernamento delle imprese, tale da garantire quello sviluppo tecnologico di cui abbiamo parlato poc'anzi e che oggi è quanto mai necessario. Altrimenti ci attestiamo su un fronte vecchio e già superato”.

Il problema della conciliazione lavoro famiglia si è esacerbato durante e post pandemia, come di consueto maggiormente a carico delle donne. Come bisogna intervenire per sanare questa enorme piaga del nostro Paese?

“Se fossero stati attivati dei protocolli per il rientro scolastico in sicurezza, sarebbe stato più semplice gestire la questione della conciliazione lavoro-famiglia. Soprattutto avrebbero favorito il lavoro delle donne, su cui ancora oggi nel nostro Paese, grava il lavoro di cura all’interno del nucleo familiare (dato che emerge chiaramente a livello statistico). Nonostante si sia parlato a lungo delle modalità di rientro a scuola, a fine luglio, non sappiamo ancora nulla di certo. Questo inficia evidentemente anche le politiche del lavoro. Lo smart working in parte può risolvere queste criticità, ma attenzione, perché come ho detto prima non va inteso come la panacea di tutti i mali”.



Da laureato in filosofia, se dovesse definire con le parole di un illustre filosofo questa nuova fase della sua carriera in Cisl, quali prenderebbe in prestito?

“Farei riferimento a Francis Bacon, il quale pensava alla ricerca e alla conoscenza come strumenti capaci di far evolvere il genere umano su una direzione positiva. Visto che siamo agli esordi di un nuovo percorso, mi piace pensarlo in questa direzione”.

Da pochi giorni ha preso il testimone della segreteria generale della Cisl, da Rita Pavan. Qual è il suo augurio per lei?

“Quello con Rita per me è stato un incontro professionale importante, oltreché un confronto costante, dove non ci sono state mai ombre. Abbiamo sempre avuto una consonanza di visione sulle cose che abbiamo affrontato insieme. Le auguro quindi, oltre a tanta serenità, di poter impiegare la sua intelligenza in qualcosa di sociale che sia all’interno dell’organizzazione, o almeno a lato”.